

IL POLO DEMOCRATICO.

Gli amministratori delle grandi città per la candidatura «Questa destra si batte facendo ragionare la gente»

ROMA «C'è un tempo per seminare e un tempo per raccogliere» Il Professore risponde con una parabola a chi lo sollecita a costruire al...

Sindaco per l'Italia.

È seduto su un divanetto sul palco del cinema Etoile circondato dai sindaci di alcune delle maggiori città italiane (Rutelli a Roma, Castellani a Torino, Bianco a Catania, Orlando a Palermo, Galeazzi ad Ancona, Fistarol a Belluno, Bassolino da Napoli ha mandato un messaggio affettuoso di sostegno a Prodi)...



Romano Prodi mostra una maglietta con il simbolo dell'Ulivo dopo l'incontro con i sindaci democratici in un cinema romano

Vito Paolo Qui rto Ap

I sindaci promuovono Prodi Il Professore: «Le primarie? Sono pronto a farle»

Prodi un sindaco per l'Italia. I primi cittadini democratici delle maggiori città candidano il Professore alla guida del Paese. Manifestazione ieri mattina nella capitale. Le primarie proposte dal portavoce dei Verdi? «Benissimo, facciamole pure» Prodi leader dell'Ulivo o della coalizione democratica? «Io sto costruendo il centro ma sono anche leader del centro sinistra» Questa destra si batte non urlando ma con una «battaglia tranquilla sui contenuti»

WALTER DONDI

destra. Quanto all'ambiente Ripa di Meana conosce benissimo le mie posizioni, quand'era commissario alla Cee mi considerava uno dei pochi interlocutori credibili. Prodi nega che ci sia «maretta» nel suo schieramento che ha dichiarato di sostenere «Normale dialettica, liquida con una battuta. Anzi aggiunge il nostro schieramento sta diventando perfettamente omogeneo. Affirmiamo adagio adagio i nostri programmi in modo da presentarci in modo omogeneo e unito di fronte agli elettori e non fare come ha fatto il Polo che poi si è sfiato»

sciato? Eppure non tutti gli interrogati hanno trovato risposta. Al centro c'è ancora un gran numero di partiti, gruppi e movimenti. «Oh, io non è ancora un albero completo. Per Francesco Rutelli che pure prendo le distanze dal suo collega verde Ripa di Meana (il leader è Prodi) il Professore deve chiarire se vuol essere il capo della coalizione democratica oppure il leader dell'Ulivo, oppure di entrambi»

Una leadership chiara. Cosa fa dunque Prodi, cosa vuol fare? Per lui è chiarissimo. «Sto costruendo il centro». Quell'Ulivo che deve rappresentare il secondo pezzo della coalizione che deve essere in grado di raccogliere quel 25 per cento di voti che sono le condizioni per vincere. «È questo quello di cui oggi c'è bisogno che la gente mi chiede quando vado in giro per l'Italia con il mio pullman». Ma Prodi è anche il leader del centro sinistra il candidato premier si considererà tale anche dopo le polemiche di questi giorni? «Certo - risponde al cronista a dibattito finito prima di entrare in Campidoglio per la coalizione in compagnia di Rutelli e degli altri sindaci - Questo era ben noto e chiaro prima che iniziassi il mio viaggio e anche prima dell'incontro di oggi». In somma per il professore non ci sono dubbi sul fatto che le forze che fanno parte della coalizione democratica hanno già scelto e scelto lui.

«Una destra inquietante». Il problema semmai oggi è un altro: unire le forze che si riconoscono nel centro laico e cattolico per occupare il «grande spazio lasciato vuoto dalla coalizione di Fini (un politico astratto di cui non si capisce cosa effettivamente proponga per l'Italia)» o di Berlusconi che si sono spostati completamente a destra in una misura che non credevo. Una destra quella italiana che suscita «un'inquietudine terribile nella gente perché va ben oltre la «destra europea». Assomiglia piuttosto alla nuova destra americana di Newt Gingrich e vuole cambiare profondamente la nostra Costituzione, mettere in discussione i «diritti fondamentali» per la parte più debole della popolazione. Come si risponde a questa destra? A chi come il sindaco di Belluno Fistarol gli chiede di usare «pu cattivina» Prodi replica che la forza dell'alternativa è nella sua «capacità di proposta, nel far ragionare la gente in una battaglia tranquilla». Questo non significa «stare sulla difensiva» perché ciò che conta sono i «contenuti». Del resto i sindaci democratici hanno vinto non perché urlavano ma perché hanno presentato proposte e coalizioni credibili»

occupare il «grande spazio lasciato vuoto dalla coalizione di Fini (un politico astratto di cui non si capisce cosa effettivamente proponga per l'Italia)» o di Berlusconi che si sono spostati completamente a destra in una misura che non credevo. Una destra quella italiana che suscita «un'inquietudine terribile nella gente perché va ben oltre la «destra europea». Assomiglia piuttosto alla nuova destra americana di Newt Gingrich e vuole cambiare profondamente la nostra Costituzione, mettere in discussione i «diritti fondamentali» per la parte più debole della popolazione. Come si risponde a questa destra? A chi come il sindaco di Belluno Fistarol gli chiede di usare «pu cattivina» Prodi replica che la forza dell'alternativa è nella sua «capacità di proposta, nel far ragionare la gente in una battaglia tranquilla». Questo non significa «stare sulla difensiva» perché ciò che conta sono i «contenuti». Del resto i sindaci democratici hanno vinto non perché urlavano ma perché hanno presentato proposte e coalizioni credibili»

Mille a Roma con Bianco e il centrosinistra Borgomeo torna al Popolo

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Con questo simbolo comincia con una nuova intransigenza politica e morale il nostro cammino. Il simbolo è il gonfalone con uno scudo senza croce e la parola Popolo. Chi pronuncia queste parole di sfida e beneauguranti è il segretario del Ppi di centrosinistra, Gerardo Bianco. Ieri mattina ha aperto la campagna elettorale nel cinema Adriano di Roma. Un migliaio di persone ad ascoltare Bianco e il presidente Giovanni Bianchi, il segretario romano Cutrulo, Franco Marini e il candidato del centro sinistra Piero Badaloni che è venuto a portare un saluto. Un migliaio di persone che hanno riempito il cinema e di questo erano tutti soddisfatti. Certamente però non era il penone delle stagioni della grande Dc. E forse per questo perché più snelli perché tutto ciò che verrà sarà una conquista, il clima era rilassato, le battute si sono rincorse. Per esempio quando il vecchio Emilio Colombo, presidente della Dc internazionale, ha ricordato il clima di lotta della Cisl di Grandi e Storti, a chi suggeriva «e anche Marini» ha ribattuto: «Aspetta, che questo non è morto, mentre l'interessato si acciava poco lontano. E poi Marini riferendosi al candidato alla presidenza del Lazio per il centro destra, ha detto: «Dobbiamo battere il velocemente mutevole Michelini».

Bianchi aprendo i lavori ha sottolineato che ora è comparsa anche una nuova figura nella politica italiana, quella del «segretario liquidatore» con l'evidente riferimento a Rocco Buttiglione. Bianco e Bianchi hanno molto insistito sulla necessità di attrezzarsi per questa campagna elettorale ricordando il pericolo scampato della deriva di destra verso cui Buttiglione voleva portare il partito a costi immensi. Per questo il segretario all'amico Buttiglione che rispetto a Berlusconi - che gli ha detto «ti valti il 5 per cento» - si ritrova prima o poi a declamare i versi danteschi: «come sa di sale lo pane altrui» e «come duro calle lo scendere e salire l'altra scala». Ma alla fine si nota un giovane popolare (che distribuiva l'adesivo con un verme con la faccia del filosofo e la scritta da striscia la notizia a striscia a via dell'Anima) Buttiglione a Forza Italia non porterà molti voti, ma eleggerà più consiglieri del movimento di Berlusconi perché ha una struttura comunque più forte.

Ma il ragionamento più significativo è arrivato da Franco Marini il quale ha rivendicato l'oggettività della scelta di centro sinistra «che non deve essere vissuta come necessità». E questo in nome della solidarietà dei valori che uniscono il partito popolare al mondo del lavoro, dei giovani. Ma ha poi aggiunto Bianco: la scelta del centro sinistra non deve significare svendita dei valori perché «come abbiamo detto no alla destra, così faremo con la sinistra, ove non fossero riconosciute nella loro autonomia le nostre posizioni».

Piero Badaloni dunque ha portato il suo saluto sottolineando la sua inesperienza «della quale non c'è da vergognarsi perché è inesperienza del vecchio modo di fare politica basato sul clientelismo». Mentre la vecchia partitocrazia i vecchi esponenti del Caf come Casini, Formigoni, Fini sono adesso nel nuovo Caf Ccd An Forza Italia. E ha concluso il suo intervento sottolineando la «coerenza» del suo avversario Michelini che solo un anno fa il 11 marzo 94 diceva «Berlusconi è un moderno demagogico e basa se stesso e i suoi valori solo sull'audience».

In questa giornata d'arrivo della campagna elettorale arriva anche una buona notizia nelle file di Bianco e stato revocato il licenziamento di Luca Borgomeo da direttore de «Il Popolo» deciso dall'editore perché i suoi articoli sarebbero stati in contrasto con la linea di Rocco Buttiglione. La notizia è stata data dall'avvocato D. Amati che assiste Borgomeo che aveva immediatamente fatto ricorso perché il licenziamento era viziato da discriminazione politica, violazione dell'articolo 7 dello statuto dei lavoratori e dell'articolo 34 del contratto dei giornalisti. Borgomeo domani sarà puntualmente in redazione e riprenderà a firmare il quotidiano «ma prendo con i lettori - ha detto - una linea di informazione corretta, moderata, non faziosa, aderente alla linea espressa democraticamente dagli organi del Ppi» esattamente, ciò che contestano Buttiglione e i suoi

Programmi prima del voto. Il portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana che pure sta dentro la coalizione democratica ha in qualche modo preso le distanze da Prodi (il suo ecologismo sarebbe piuttosto scarso) e ha chiesto che si facciano le primarie per decidere che deve essere il leader del centro sinistra. Ci sta il Professore a sottoporsi all'esame? Va benissimo non c'è nessun problema. Facciamo pure le primarie, io non sono contrario a qualsiasi tipo di espressione e di discussione. Anche in questo siamo diversi dalla

ROMA «Io premier? Cerchiamo di essere più seri. No, restero sindaco di Roma fino alla fine del mio mandato. E Prodi il leader giusto per il paese e io lo sostengo». La bozza di più sonora per Carlo Ripa di Meana è arrivata proprio da Francesco Rutelli, sindaco Verde della capitale. E la proposta che il coordinatore del Sole che ne ha lanciato giovedì scorso e ten ha in bilancio di fare le primarie per scegliere un candidato a premier di verso di Romano Prodi ha colto zionato un'altra vallica di «no» nella platea del cinema Etoile dove i sindaci progressisti ieri si sono dati appuntamento proprio per incoronare «Sindaco d'Italia» il professore

Segni: e Prodi il leader. Il primo a snobbare con poche parole Ripa di Meana è stato Mario Segni, arrivato in anticipo a piazza San Lorenzo in Lucina. «I Verdi possono fare ciò che vogliono, ma il nostro candidato è Romano Prodi. Punto e basta» ha detto. E in quanto all'idea di fare le primarie per scegliere il candidato del centro sinistra? «Sono state sempre un nostro cavallo di battaglia se c'è un tempo vanno benissimo, anche se con un patto è molto complicato».

Critiche a Ripa di Meana. Di un'idea prima che arrivi Prodi il tema all'ordine del

Castellani, Bianco, Bassolino, Orlando e Segni: siamo tutti uniti nel sostegno a Prodi Rutelli: io al suo posto? Ma siamo seri

L'ipotesi di Carlo Ripa di Meana di candidare al posto di Prodi un sindaco progressista ha fatto incassare una sfilza di «no» al portavoce dei Verdi. E proprio da tutti quelli che aveva proposto come alternativa al professore Rutelli, Bassolino e Castellani. Ripa di Meana ieri è tornato a chiedere le primarie lodando Prodi per la sua disponibilità a farle. «Io resto sindaco e appoggerò Prodi. Le primarie? Facciamole, ma è già lui il vincitore» ha detto Rutelli.

CARLO FIORINI

giorno nei capinelli di sindaci e candidati alle regionali era quello la presa di distanza di Ripa di Meana. «Quella di Prodi è una candidatura che rivela tutta la sua fragilità», aveva detto il portavoce dei Verdi. «Non si può rinunciare alle primarie e ad altre candidature, non solo quella di Francesco Rutelli ad esempio». E così ieri il più atteso dopo Prodi era Rutelli. Enzo Bianco e Leoluca Orlando tra un pronostico e l'altro sulle prossime regionali commentavano la sortita di Ripa: «Con le elezioni alle porte di tutto abbiamo bisogno, tranne che di polemiche sulle persone», diceva il sindaco di Palermo. «Per l'esigenza delle primarie non è scandaloso, ma che lo facciamo



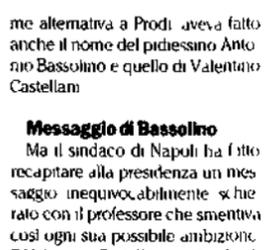
Orlando «L'esigenza delle primarie in sé è giusta ma non così»



Rutelli «Io rimango a fare il sindaco e sostengo Prodi leader» proprio in questo momento insofferente. Mi viene da pensare che siano mossi da un interesse elettorale, farebbero bene invece ad essere un po' più utili e seri.



Segni «Il candidato è il professore Primarie? Se ci sarà tempo» partendo dalle regionali per le quali non siamo messi poi così male. Prevedo un sostanziale pareggio. Poi è arrivato Romano Prodi, il sindaco di Roma, ma per tre quarti d'ora buoni la sedia destinata al sindaco Francesco Rutelli è rimasta vuota. Tanto che i più maliziosi hanno ipotizzato che alla fine Ripa di Meana avesse davvero sollecitato l'invito del sindaco al punto giusto. Il leader dei Verdi infatti, oltre a Francesco Rutelli, lo



Messaggio di Bassolino. Ma il sindaco di Napoli ha fatto recapitare alla presidenza un messaggio inequivocabilmente schierato con il professore che smentiva così ogni sua possibile ambizione. E Valentino Castellani e ra il suo palcoscenico a fare il tifo per Prodi. Insomma mancava solo il sindaco di Roma. Ma il ritardo non era dovuto alla tentazione Francesco Rutelli infatti appena sceso dall'auto ha subito spiegato che lui e tra gli sponsor di Prodi che non ci pensa proprio a candidarsi. E quando è stata il suo turno ha preso la parola e ha risposto spiegato alla platea il concetto: «Bisogna imparare ad essere sereni. Quando qualcuno prende un impegno con gli elettori e fa un patto con loro poi lo deve rispettare», ha detto. «Qualcuno ha scritto che potrei essere candidato al posto di Prodi, ma io restero sindaco fino alla fine del mio mandato e sostengo Prodi come leader di questo paese». E al professore ha consigliato di puntare tutto sui programmi

mi di «far emergere cosa vogliamo e quindi marcare la nostra differenza con la destra che invece non la mai capire quali sono i suoi obiettivi». E per quanto riguarda le primarie? «Scendendo dal palco il sindaco di Roma ha fatto solo una battuta. Facciamole pure le primarie, tanto il vincitore c'è già e Prodi». Rutelli si trova in una situazione simile, era già stato investito della candidatura dai partiti ma a un certo punto la Rete Rifondazione comunista e una parte del Pds disse che si dovevano fare le primarie. E così le primarie si fecero e lui le vinse. Quindi non è del tutto escluso che delle primarie si facciano. Lo stesso Prodi ha detto di essere disponibile. Dopo aver incassato tantissimi su un ipotetico cambio di cavallo, Carlo Ripa di Meana ha ribadito che vuole le primarie, ma ha cancellato le critiche su Prodi e anzi lo ha lodato per aver detto di essere disponibile alle primarie. «La nostra proposta nasce dalla convinzione che il meccanismo delle primarie è in piena coerenza con l'attuale sistema elettorale ed è soprattutto il solo modo per avere un vero dibattito democratico ed una successiva presentazione dei programmi - ha detto il portavoce dei Verdi - Per come è fatta la candidatura di Prodi non ha mai avuto di un patto come l'ultimo accordo fatto tra la sinistra popolare e il Pds».